

Il sindacato al Comune: «Non si torni indietro»

Torna nell'aria il biossido d'azoto

Cgil critica sulla nuova fascia

Livello di attenzione per il biossido di azoto. Ma secondo gli esperti del Comune l'inquinamento dovrebbe rientrare grazie alle condizioni atmosferiche. Intanto però, a pochi giorni dalle modifiche degli orari della fascia blu, la Cgil scrive al sindaco sollevando molti dubbi. «Nessun passo indietro nella lotta all'inquinamento», dice il sindacato chiedendo di poter sedere al tavolo di consultazione annunciato dall'assessore Walter Tocci.



FELICIA MASOCCO

Mentre il biossido di azoto fa scattare il livello di attenzione per l'inquinamento, la Cgil spedisce al sindaco e all'assessore al traffico tre pagine cariche di dubbi sull'entrata in vigore della nuova fascia blu. Il timore del sindacato è che la riapertura dell'accesso al centro storico il sabato mattina, che scatterà proprio il 27 aprile, possa rappresentare un passo in dietro nella lotta all'inquinamento. Ma per quanto riguarda il superamento dei livelli di attenzione del biossido di azoto avvenuto tra le otto di lunedì e la stessa ora di ieri il Campidoglio minimizza. Lo sfioramento è avvenuto in tre cabine di rilevamento, quella di piazzale Fermi, di largo Arenula e di piazza Gondar, nelle quali è stata registrata una presenza di biossido di azoto superiore ai 200 microgrammi al metro cubo. In Comune però fanno rievolvere che il biossido di azoto è un agente inquinante secondario, facilmente smaltibile quando i raggi del sole non sono intensi. Quindi le condizioni meteorologiche di questi giorni che fanno prevedere una certa nuvolosità, dovrebbero rapidamente far rientrare i livelli nella norma.

Non è comunque per questo ultimo allarme che la Cgil ha scelto di invitare il Comune a una riflessione più attenta sull'adozione delle nuove misure antitraffico per il centro storico. Il progressivo ridimensionamento della fascia blu, sia nella mattina del sabato sia nelle ore serali di venerdì e sabato - scrive il sindacato - non deve rappresentare per la cittadinanza un passo indietro nella lotta alla riduzione dell'inquinamento atmosferico. Nel documento il sindacato ricorda e apprezza i risultati raggiunti attraverso la regolamentazione oraria dei flussi nel centro storico. «La verità inoppugnabile sulla diminuzione del monossido di carbonio, gas indicatore del traffico, è contenuta nei rilevamenti di largo Arenula, confortati dai giudizi delle massime autorità sanitarie e tecniche». A questo proposito, proprio per suffragare tale tesi, la Cgil cita i dati degli ultimi due anni. In largo Arenula, infatti, nel '94 furono registrati sfioramenti dei livelli di attenzione per 72 ore. Nel '95 invece ne sono state totalizzate solo 48. Il ti-

more è che ridimensionare la fascia blu «possa invertire l'attuale trend confortevole per perseguire un migliore grado di qualità dell'aria».

Gli esperti del sindacato ricordano anche che nel '95, nonostante la fascia blu e l'impegno dei vigili urbani a addetti alla regolamentazione del traffico «il monossido di carbonio nel centro storico della capitale ha superato per 17 volte il livello di dieci milligrammi per metro cubo nell'arco delle otto ore». E viene fatto notare che tale sfioramento si è verificato proprio nella fascia serale tra le 17 e le 24, dunque proprio nella fascia oraria che ora viene rimessa in discussione nei giorni di venerdì e sabato. Ma a questa obiezione, già sollevata in altre sedi, i tecnici del Comune avevano fatto notare che la strategia antitraffico adottata punta ad abbattere la mole più consistente e pericolosa di inquinamento che è quella provocata dai flussi di auto che si muovono con regolarità e in modo massiccio nei giorni lavorativi.

Il documento della Cgil ricorda poi che il 20% dei bambini soffre di malattie respiratorie «proprio a causa dell'inquinamento da traffico» e quindi afferma che la collettività non può comprendere «motivazioni pretestuose avanzate da una ristretta frangia di operatori economici». Insomma, la decisione di favorire i commercianti del centro storico permettendo l'accesso il venerdì e il sabato sera, e il sabato mattina, non è ben accetto dalla Cgil che ama richiamare le indicazioni dell'Onu con le quali «si considera il centro storico dell'Urbe, come Area di interesse storico mondiale da salvaguardare e proteggere». La Cgil quindi chiede al Comune di essere coinvolta nelle scelte che riguardano il traffico e il centro storico. «Riteniamo che un tavolo di trattative sul centro storico non possa vedere esclusa la presenza delle organizzazioni sindacali dei romani». E ai commercianti, che si lamentano della fascia blu ritenendo che da essa derivi un danno economico, la Cgil risponde proponendo che il comune promuova iniziative culturali e spettacolari che incrementino il commercio.

Stop ai cantieri della Marina. Accolto ricorso della Regione

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato dalla Regione Lazio e ha bloccato i cantieri della Marina Militare a Tor Di Quinto. Lo ha annunciato l'assessore all'ambiente Giovanni Hermanin spiegando che «la decisione del Consiglio di Stato ha ribaltato la decisione del Tar e ha confermato la validità dell'ordinanza del presidente della Giunta regionale».

La Giunta regionale, infatti, un po' di tempo fa, aveva intimato alla Marina Militare di chiudere i cantieri preposti alla costruzione di case alloggio per i sottufficiali nel terreno circoscritto dall'ansa del Tevere a Tor Di Quinto. Le motivazioni della Giunta: quell'area era adibita dal piano regolatore a verde pubblico e non era edificabile. La costruzione degli alloggi non poteva che essere ritenuta abusiva. Dunque: interrompere tutto. La Marina però non si era rassegnata. Aveva fatto ricorso al Tar che le aveva dato nuovamente via libera. Ora la nuova sentenza del Consiglio di Stato.

«Siamo soddisfatti», ha detto Hermanin - che il Consiglio di Stato abbia riconosciuto una situazione già assolutamente chiara dal punto di vista giuridico e urbanistico. I cantieri della Marina sono abusivi, insistono su di un'area destinata a verde pubblico, soggetta a vincolo paesistico e per di più inserita nel programma per Roma capitale». Secondo Hermanin, una volta ripristinata la legalità, occorre ora porre rimedio ai guasti creati dagli uffici, in parte già realizzati. Ma a questo proposito vige il principio: chi ha fatto i danni paghi. «La Regione e il Comune di Roma - ha detto - sono disponibili a collaborare per il ripristino dell'area, ma questo compito sarà a carico del Ministero della Difesa. Resta lo stupore e l'amarrezza davanti al comportamento del Ministero che, invece di coordinarsi con le istituzioni deputate alla gestione del territorio, sceglie scorciatoie illegittime e dalle gravissime conseguenze sull'ambiente».



Antonio Bozzardi/Nuova Cronaca

Il sindaco di Cerveteri condanna l'aggressione di sabato

«No all'indifferenza»

Ieri il sindaco di Cerveteri Lamberto Ramazzotti ha parlato per la prima volta di quel che è accaduto nel suo paese sabato scorso condannando soprattutto l'indifferenza degli adulti. Cinque giovani tutti poco più che ventenni tutti incensurati hanno indotto in fin di vita un imprenditore edile argentino Guillermo Barber, con le sole mani. A finta di botte. Per un cellulare.

Anzi, come dicevano i loro amici il giorno dopo perché «l'argentino era ubriaco e parlava male degli italiani e dell'Italia». Intanto Guillermo Barber 32 anni lotta contro la mor-

te all'Aurelia hospital. Solo un'operazione alla testa forse potrà salvarlo. Sempre ieri, il nip di Civitavecchia Massimo Michelozzi ha interrogato i cinque aggressori, in carcere con l'accusa iniziale di lesioni gravi e rapina. Si tratta di due operai un imbianchino, un elettricista e un idraulico. I cinque si sono contraddetti ed ora ci saranno nuovi accertamenti su quella che si è scoperta essere stata una aggressione di due fasi prima dentro e poi un'ora dopo, fuori dal bar dei videogiochi di via Fontana Morella.

Il sindaco ieri, ha condannato quel che quei cinque hanno fatto. E

difeso la gioventù di Cerveteri. «Quel pestaggio è un fatto gravissimo - ha detto Ramazzotti - ma non bisogna generalizzare. Quel che mi colpisce di più, comunque, è l'indifferenza della gente grande. I giovani vengono su bene se si educano bene. E bisogna condannare l'indifferenza di chi era presente ed ha permesso che una rissa durasse così tanto. Condanno anche l'inefficienza dei gestori. Chi non sa gestire il proprio locale, dentro e fuori, ora in poi dovrà chiudere. Dobbiamo fare in modo che i nostri giovani possano avere dei punti di riferimento e non vadano a cercare sfoghi come mucchi selvaggi».

Artista di Tir rapinato di 130mla pala di calze

Banda del Tir in azione: rapinato, ancora una volta, un autotrasportatore che, dopo essere stato legato e imbavagliato è stato abbandonato in un'area di servizio dell'autostrada. È accaduto a Guido Rivola, 47 anni, nato a Imola. Alle 23 di lunedì sera l'artista sostava con il suo Tir presso l'area di servizio dell'Autosole Incisa Valdarno, in provincia di Firenze, quando è stato avvicinato da un malvivente armato di pistola e a volto scoperto che lo ha immobilizzato e poi, con l'aiuto di tre complici, lo ha legato, bendato e imbavagliato. Dopo di che uno dei quattro ha assunto la guida del Tir e ha proseguito il viaggio fino a Roma. Giunti a Fiano Romano i malviventi hanno scaricato la merce: 130mila paia di calze. Probabilmente in un capannone. Poi hanno accompagnato l'artista all'area di servizio Ardeatina Est sul grande raccordo. Verso le 2 la polizia stradale ha trovato l'artista ancora legato e imbavagliato. E ha avvisato il commissariato di zona.

Giallo a Mentana: psicolabile il accusato da una bimba è introvabile da giorni. La sorella teme il suicidio

Scompare molestatore, si è ucciso?

Scompare nel nulla. Forse nei campi, forse a casa di qualcuno. A Mentana, sono due giorni che i carabinieri cercano il giovane che una settimana fa molestò due bambine. Denunciato a piede libero, nonostante il suo stato di psicolabile, non fu ricoverato. Lunedì mattina la sorella ha denunciato la scomparsa. Ed in paese più d'uno teme il suicidio. Tante le critiche per le istituzioni, che del ragazzo malato non si sono mai occupate.

NOSTRO SERVIZIO

Aveva molestato due bambine una settimana fa ed era stato denunciato. Per il giovane psicolabile il magistrato Lapadula non aveva disposto l'arresto né un trattamento terapeutico. Ora lui è sparito. I carabinieri lo cercano invano da due giorni. E a Mentana c'è chi teme il peggio e discute la decisione del giudice. Il ventunenne accusato dalle bambine potrebbe essersi suicidato per il rimorso, come potrebbe essere stato vittima di una vendetta. I carabinieri però ieri, do-

tute. Che sanno di quel ragazzo che lavora nella bottega del fabbro che non ha amici che è solitario silenzioso «strano». Il padre, dicono in paese, vive a Roma ed è alcolizzato. La madre, morta anni fa, aveva suscitato nel figlio un attaccamento morboso. Infine c'è la storia di un nonno che a suo tempo tanti anni fa fu accusato anche lui di aver violentato una ragazzina. E ieri sempre in paese aggiungevano che il motivo della sua fuga potrebbe stare nelle reazioni dei parenti di Massimo all'episodio per cui è stato denunciato la scorsa settimana.

Era il 16 aprile quando Massimo ha convinto due bambine a fare una passeggiata nei campi con lui. Una scusa qualsiasi e le ha portate via dal paese. Lontano dalle case ha cominciato a molestarle. Ma una delle due è riuscita a divincolarsi e fuggire e dare l'allarme. L'altra invece ha subito un tentativo di violenza che è stato poi riscontrato anche dai sanitari. Il giovane fu preso subito. E dopo aver esaminato il

caso, il magistrato decise di non ordinare la custodia cautelare. Subito dopo la denuncia il comune di Mentana aveva predisposto un'assistenza terapeutica per il giovane. «Ma visto come sono andate le cose - diceva ieri il sindaco Luigi Cignoni - temiamo di non poterla più fare». In paese erano in molti a pensare al suicidio. «Per una persona senza problemi - diceva una signora - rimanere libero poteva comportare la paura del linciaggio. Ma per lui che sono non è il peso dell'accusa e della solitudine deve essere stati insopportabili. A questo il giudice ci doveva pensare. E sono tanti gli abitanti che criticano le autorità osservando che si doveva intervenire molto prima data la situazione familiare così disastrosa. Ricordano tra l'altro che quando fece il servizio militare il ragazzo fu rispedito a casa prima del congedo senza nessuna assistenza per le sue difficili condizioni psicologiche. Qualcuno poi aggiungeva anche di aver visto nei

giorni scorsi Massimo camminare lungo una strada di campagna, senza vederlo più apparire. Resta il dubbio dei carabinieri che lo cercano soprattutto in case di parenti e amici. Ma resta intanto il dubbio della sorella, che teme il peggio. Su Massimo, si pronunciava anche il consigliere comunale Francesco Petrocchi. «La sua condizione familiare poteva giustificare la scelta di un ricovero terapeutico anziché il carcere ma lasciarlo libero e solo è stato un errore grossolano. Mancanza ancora più grave, poi, quella delle istituzioni che finora non si erano accorte di questo caso di disagio sociale». Ed il parroco don Mario Mortin: «Lui ha colpe relative considerata la sua condizione. Avrà sicuramente visto i giovani in atteggiamenti osceni che stanno sempre qui per strada e li avrà imitati. Quella sì che è una vergogna. Massimo resta lontano. Forse al sicuro in una casa, ma forse perso per sempre nei suoi sentieri di campagna».

25 aprile Domani festa in Campidoglio

Festa della Libertà. Così Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma hanno deciso di chiamare la manifestazione in programma il 25 aprile prossimo nelle piazze e nei giardini del Campidoglio. L'iniziativa, che si svolgerà dalle ore 17 a mezzanotte di domani, sarà aperta dall'esibizione delle bande musicali dell'arma dei Carabinieri e dell'Atac. Interverranno alla manifestazione anche il sindaco Francesco Rutelli insieme al presidente della Regione, Piero Badaloni e al presidente della Provincia, Giorgio Fregosi.

Centrale spaccio scoperta in un casolare

Era in un casolare alla periferia di Albano il centro di smistamento di eroina per i tossicodipendenti della zona, che si recavano lì per acquistare la droga. Lo hanno scoperto i carabinieri della compagnia di Castel Gandolfo, che hanno arrestato quattro immigrati del Marocco che abitavano nel casolare, che si trova nei pressi della via Ardeatina. Secondo gli investigatori i quattro provvedevano a rifornire i tossicodipendenti. Si tratta di Ben Abdelaziz, di 30 anni, Ben Abdallah, di 30, Norad Fantassi, di 27 e Zaki Bardi, di 26. I quattro, ora nel carcere di Velletri, sono stati trovati in possesso di una sessantina di dosi di eroina, pronte per essere spacciate.

Nomentano Non torna l'acqua Acea muta

L'Acea aveva avvertito con anticipo che a causa di alcuni lavori sulla rete idrica sarebbe mancata l'acqua nei quartieri Nomentano e Salaria dalle 8 alle 20 di ieri. Gli abitanti quindi si sono organizzati sulla base di questa indicazione. E invece ieri alle 22 i rubinetti erano ancora a secco. Impossibile sapere dall'Acea quale fosse il motivo del ritardo e quando l'acqua sarebbe tornata. Infatti al numero verde non rispondeva nessuno e il pronto intervento idrico, forse proprio perché subissito di chiamate, risultava sempre occupato. Così agli abitanti dei quartieri interessati non è restato altro da fare che rassegnarsi e andare a dormire sperando che l'azienda nel corso della notte fosse in grado di risolvere il problema.

Corriere di Viterbo Due giorni di sciopero

La redazione del Corriere di Viterbo ha proclamato per ieri e oggi uno sciopero per la salvaguardia della qualità del lavoro. La redazione informa tutti i cittadini che l'edizione del 24 aprile non è stata redatta dai giornalisti viterbesi che da sette anni lavorano alla sua realizzazione. Il giornale di ieri è stato realizzato infatti dal direttore e da due giornalisti «importati» dalle redazioni di altre testate collegate. La redazione, in un comunicato nel quale vengono spiegate le motivazioni dello sciopero, afferma che questo atteggiamento dell'editore rappresenta un tentativo «di snaturare una realtà giornalistica che ormai può vantare una tradizione importante nella Tuscia».

Dialisi Rimborsi bloccati a Monterotondo

Da gennaio i circa 40 pazienti in dialisi di Mentana e Monterotondo non ricevono rimborsi per le spese di trasporto nelle cliniche dove sono in cura e per molti di loro questo costituisce un grosso problema. Per assicurarsi il servizio dell'ambulanza della Croce gialla sono costretti a pagare anticipatamente circa 500 mila lire al mese che dovrebbero poi, essere rimborsate dalla Usl. La spesa è molto elevata - spiega Alfredo Cocci presidente dell'associazione locale per invalidi e alcuni si stanno indebitando per poterla sostenere. Trovo che il blocco dei rimborsi sia molto grave». Dagli uffici della Usl RmG di Monterotondo, che fa capo a Tivoli, spiegano che si tratta di una questione burocratica. «Il direttore insediato a gennaio - dicono - ha voluto che tutte le delibere fossero iscritte con la sua firma e questi sono i tempi per renderle esecutive. Anche noi riceviamo molte proteste da parte di persone disperate ma quello che ci spettava lo abbiamo fatto».